

UNIVERSITAS

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA

126

OTTOBRE 2012

- Cosa cambia nel diritto allo studio
- Crisi e flussi di studenti internazionali
- La riforma dell'istruzione a Hong Kong

IL TRIMESTRE COSA CAMBIA NEL DIRITTO ALLO STUDIO

- **Questo Trimestre** 3
- **Il diritto allo studio in Italia: gli ultimi dieci anni**
Federica Laudisa 4
- **Più merito, più qualità, più risorse?**
Andrea Lombardinilo 11
- **FORUM - Il diritto allo studio universitario in Italia**
Stefania Giannini, Mauro Pettinaro, Cristiano Ciappei, Fabio Matarazzo . 15

RASSEGNA STAMPA 23**ANALISI**

- **La spesa per l'istruzione nei paesi Ocse**
Raffaella Cornacchini 24
- **Risparmiare, ma a che prezzo?**
Pier Giovanni Palla 28

IERI E OGGI

- **Più tasse e più aiuti** (da Universitas n. 60-61 del 1996)
Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano, Cristina Bevilacqua 31

DIMENSIONE INTERNAZIONALE

- **Gli effetti della crisi economica sui flussi degli studenti**
Maria Luisa Marino 35
- **Spagna. Luci e ombre dell'istruzione superiore**
Elena Cersosimo 40
- **Hong Kong. L'istruzione tra riforma e problemi urgenti**
Tiziana Cavallo 45
- **L'università cilena dopo 20 mesi di proteste**
Manuela Borraccino 48

OPINIONI

- **Le università hanno la chiave della crescita economica**
Leszek Borysiewicz 51

UNIVERSITAS REVIEWS 54**APP PER IPHONE E IPAD**

La versione iPhone e iPad di UNIVERSITAS ripropone i contenuti della rivista cartacea e ne consente la lettura in forma ancora più agile, grazie a un visore che permette di selezionare visivamente qualunque pagina in base al suo contenuto. Le pagine possono essere ingrandite a video per agevolare la lettura degli articoli e la rivista può essere consultata con iPhone o iPad in posizione verticale od orizzontale.

**SCARICA L'APP**

Sviluppata da Click'nTap, l'applicazione è disponibile su iTunes, nella categoria Libri

UNIVERSITAS

anno XXXIII, n° 126, ottobre 2012

Direttore responsabile
Pier Giovanni Palla

Redazione
Isabella Ceccarini (segretaria di redazione),
Giovanni Finocchietti, Stefano Grossi Gondi,
Fabio Monti, Emanuela Stefani

Editore
Associazione Rui

Registrazione
Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982,
già Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979

Iscrizione al Registro degli Operatori di
comunicazione n. 5462

Trasmissione in formato digitale dal server
provider Bluesoft, via Ticino 30, Monza



Direzione, redazione, pubblicità,
Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845

www.rivistauniversitas.it
E-mail: direzione@rivistauniversitas.it
redazione@rivistauniversitas.it

In copertina:
Scala del Bramante ai Musei Vaticani
foto Karl Weatherly/Digital Vision/ Thinkstock.com

Più merito, più qualità, più risorse?

Andrea Lombardinilo, Dipartimento di Scienze economico-quantitative e filosofico-pedagogiche
Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara

In tempi di crisi, e in una fase congiunturale che non lascia intravedere prospettive imminenti di ripresa, anche il sistema universitario deve fare i conti con la costante riduzione delle risorse, in una fase in cui l'attuazione della legge Gelmini impone un piano di razionalizzazione formativa e strutturale evidentemente non più differibile.

Un processo articolato e complesso, che non può prescindere dall'incentivazione del merito e della qualità dell'offerta formativa, e che allo stesso tempo vorrebbe far leva sulla responsabilità sociale degli atenei, condizione irrinunciabile per un sistema che voglia fondarsi su accreditamento, trasparenza, *accountability*¹.

Si muove in questa direzione uno dei (numerosi) decreti applicativi della legge Gelmini (n. 240/2010), il n. 68 del 29 marzo 2012, che fissa



istockphoto/Thinkstock.com

“Il decreto legislativo n. 68/2012 fissa nuovi parametri per l'erogazione di borse di studio e servizi agli studenti capaci e meritevoli”

nuovi parametri in materia di diritto allo studio². Il provvedimento, «in attuazione degli articoli 3 e 34 della Costituzione, detta norme finalizzate a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza dei cittadini nell'accesso all'istruzione superiore e, in particolare, a consentire ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi.

¹ Per un inquadramento sociale delle problematiche relative al diritto allo studio cfr. A. Schizzerotto, C. Barone, *Sociologia dell'istruzione*, Il Mulino, Bologna 2006, pp. 79-108. Sui processi di innovazione promossi all'interno degli atenei a partire dalla XIV Legislatura si rimanda a A. Masia, M. Morcellini, *L'università al futuro. Sistema, progetto, innovazione*, Giuffrè, Milano 2009, e A. Lombardinilo, *Università: la sfida del cambiamento. Analisi delle riforme e società della conoscenza*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010. Sull'educazione e sulla formazione come «scoperte sociali» si veda E. Bessozzi, *Società, cultura, educazione*, Carocci, Roma 2011⁶, pp. 43-77. Sulla centralità dello studente nei processi riformatori dell'università cfr. M. Morcellini, V. Martino, *Contro il declino dell'università. Appunti e idee per una comunità che cambia*, Il Sole 24 Ore, Milano 2005, pp. 129-134.

² Decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, *Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6.*



iStockphoto/Thinkstock.com

A tale fine, la Repubblica promuove un sistema integrato di strumenti e servizi per favorire la più ampia partecipazione agli studi universitari sul territorio nazionale» (art. 2).

Nel sottolineare la portata sociale, oltre che economica, delle disposizioni concernenti il diritto allo studio, va sottolineato che non sono poche le novità introdotte dal provvedimento abbozzato da Mariastella Gelmini prima, e completato da Francesco Profumo poi: la più rilevante riguarda l'introduzione dei *Livelli*

*essenziali delle prestazioni (Lep)*³, che si configurano come servizi minimi a cui avrà diritto ogni studente in possesso dei requisiti necessari di eleggibilità.

La definizione dei Lep spetterà al Governo nazionale, così da garantire parità di trattamento a tutti gli studenti. Le Regioni continueranno invece ad avere competenza esclusiva in termini di diritto allo studio.

In sostanza saranno le Regioni a garantire i servizi agli studenti e ad erogare le borse di studio, con la possibilità di integrare i finan-

ziamenti statali con fondi propri. Dal canto loro, le università continueranno a erogare servizi di orientamento, tutorato, scambi culturali, *placement*, incentivando l'apertura delle biblioteche anche in orari serali.

Non mutano, pertanto, le competenze generali sul diritto allo studio. La novità sostanziale riguarda, piuttosto, la possibilità concessa a Regioni e università di accantonare fondi propri per l'erogazione di prestiti d'onore agli studenti. Il compito di individuare i criteri per la definizione delle garanzie

sui prestiti e sugli interessi spetta al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e al Ministero dell'Economia e della Finanze.

Altra innovazione significativa riguarda la possibilità che gli studenti iscritti alle lauree specialistiche, al quarto anno delle lauree a ciclo unico e ai corsi di dottorato in possesso di borsa di studio richiedano un prestito d'onore aggiuntivo.

Sono soltanto alcune delle novità contenute nel decreto legislativo 68/2012, che (tra le altre cose) prevede attività a tempo parziale per gli studenti, azioni volte a stabilire un migliore raccordo tra le istituzioni, accordi per la sperimentazione di modelli innovativi, una nuova disciplina del riconoscimento dei collegi universitari.

Il provvedimento stabilisce inoltre la nascita dell'Osservatorio nazionale per il diritto allo studio universitario.

Sul piano finanziario, c'è da rilevare l'incremento delle risorse complessive disponibili per il diritto allo studio, almeno stando agli impegni presi dal ministro

³ Introdotti dall'art. 5, comma 1, lettera d, della legge 240/2010.

Profumo nella lettera aperta ai sindacati del 4 giugno 2012⁴.

Nel frattempo, le risorse a disposizione del neonato Fondo di intervento integrativo per la concessione dei prestiti d'onore e per l'erogazione delle borse di studio scendono da 125 milioni di euro a poco meno di 100, a causa dei tagli lineari approvati dal Governo Monti⁵.

Lep, prestiti d'onore, esenzioni, tasse aggiuntive: le novità del decreto

Come accennato, i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) saranno definiti dallo Stato. Ma su quali parametri?

A tale proposito, il nuovo decreto prevede un elenco di servizi e strumenti necessari agli studenti ai fini del conseguimento del pieno successo formativo: servizi abitativi e di ristorazione, orientamento e tutorato, attività a tempo parziale, trasporti, assistenza sanitaria, accesso alla cultura, servizi per la mobilità internazionale, materiale didattico.

A questi servizi si aggiungono le borse di studio, intese come ulteriore strumento volto al pieno successo formativo degli studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi.

Alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni contribuiscono i servizi che Regioni e università saranno in grado di offrire agli studenti, al pari dell'entità delle borse di studio.

Ciò significa che ogni studente potrà esercitare il diritto di ricevere determinati servizi e, se meritevole, una borsa di studio.

L'importo standard della borsa sarà determinato, «in modo distinto per condizione abitativa dello studente, in base alla rilevazione dei costi di mantenimento agli studi, in termini di costi delle prestazioni essenziali relative alle seguenti definizioni delle voci di costo» (art. 7, comma 2).

Sulla base di queste voci di costo (cioè di quanto uno studente idoneo a ricevere la borsa di studio spenderebbe per mantenersi all'università) verrà calcolato l'importo della borsa, aumentato automaticamente di un 20%.

La borsa di studio sarà erogata per 11 mesi. Come accaduto in passato, le borse di studio saranno assegnate tramite bando.

A tal fine sarà utilizzato l'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) della famiglia dello studente: tale Indicatore viene assunto come parametro stan-



istockphoto/Thinkstock.com

dard per determinare i requisiti economici di accesso ai Lep, come già di fatto accade in quasi tutte le università per accedere alle borse di studio o per poter ricevere riduzioni sui contributi universitari. Anche il nuovo decreto sul diritto allo studio prevede l'esonero dal pagamento della tassa d'iscrizione o dei contributi all'università: saranno esonerati studenti portatori di handicap con un invalidità riconosciuta al 66%, studenti

in possesso dei requisiti di eleggibilità per ottenere la borsa di studio, nonché studenti stranieri in possesso di borsa di studio.

Gli atenei potranno poi prevedere esoneri totali o parziali per studenti con un'invalidità inferiore al 66%, per studenti che terminano gli studi entro i termini previ-

⁴ La lettera inviata dal ministro Francesco Profumo ai sindacati della scuola in data 4 giugno 2012 è consultabile al link <http://www.orizzontescuola.it/node/24071>.

⁵ Ai sensi del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 31 maggio 2012 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale n. 201 del 29 agosto 2012).

sti dalla legge e per studenti lavoratori in possesso di un regolare contratto di lavoro.

Le università avranno inoltre la possibilità di variare gli importi delle tasse e dei contributi a seconda della condizione economica dello studente e in base al corso di laurea a cui è iscritto.

Ma c'è di più. Ricorrendo a fondi propri, gli atenei potranno attivare forme di collaborazione ad attività connesse ai servizi d'ateneo. Si tratta di collaborazioni che non si configurano come un rapporto di lavoro subordinato, ma che prevedono il versamento dei contributi previdenziali.

Gli studenti interessati verranno selezionati in base al merito e alla loro condizione economica. In ogni caso l'impegno non potrà superare le 200 ore lavorative e fruttare un guadagno superiore ai 3.500 euro. Rispetto al passato viene pertanto alzato il limite orario (generalmente stabilito in 150 ore) ed elevato il massimale del corrispettivo economico.

Rimanendo sul piano economico, va detto che il diritto allo studio universitario continuerà ad essere finanziato, come avviene oggi, dallo Stato, dalle Regioni e dagli studenti, attraverso la contribu-

zione delle tasse regionali sul diritto allo studio.

Lo Stato finanzierà il diritto allo studio attraverso il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio.

Le Regioni dovranno contribuire almeno in misura superiore al 40% per la definizione dei requisiti di eleggibilità riferiti alla condizione economica dello studente rispetto ai fondi stanziati dallo stato a copertura dei Lep.

Il decreto 68/2012 costituisce un primo e deciso tentativo, da parte del Governo italiano, di fare del diritto allo studio la stella polare del nostro sistema universitario, anche sulla scorta delle azioni promosse in Europa, finalizzate alla realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore⁶.

Un cammino lungo e complesso, che richiede l'acquisizione di un'effettiva cultura della cittadinanza studentesca, da costruire con l'apporto dei sistemi formativi, dei governi, del tessuto produttivo, degli attori istituzionali e accademici.

⁶ Sullo Spazio europeo dell'istruzione superiore si rimanda, in primis, a R. Moscati, C. Finocchietti, *Promuovere equità nella dimensione sociale*, in *Lo Spazio europeo dell'istruzione superiore. Dieci anni del Processo di Bologna*, Universitas Quaderni, Roma 2010, pp. 75-91. Sulla cultura della cittadinanza studentesca europea cfr. E. Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2000, pp. 65-75.

